



COLOMBIA: UN HUB REGIONALE PER GLI INVESTIMENTI IN AMERICA LATINA

LEGGI TUTTO



L'INIZIATIVA



Tender Plus

Il sostegno all'internazionalizzazione



COMMESSE



Le aggiudicazioni

delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Gherardo Amaduzzi

Ambasciatore d'Italia in Colombia

In questo numero

MERCATI

- FRANCIA 2030: UN PROGRAMMA PER IL RILANCIO INDUSTRIALE
- GERMANIA: IL RILANCIO DELL'AUTOMOTIVE PASSA PER L'ELETTRICO
- GIORDANIA: PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLE PRIORITÀ ECONOMICHE 2021-2023
- OMAN: LE COMPETENZE ITALIANE PER LO SVILUPPO DELL'IDROGENO VERDE

MERCATI

- INDIA: UN PIANO DI CONCESSIONI PER LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE
- MALESIA: NUOVO PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL PAESE
- AUSTRALIA: IL NUOVO GALLES DEL SUD È "OPEN FOR BUSINESS"
- SUD AFRICA: INFRASTRUTTURE PER RILANCIARE L'ECONOMIA

STUDI&ANALISI

- RAPPORTO GREEN ITALY: UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO PER IL FUTURO DELL'EUROPA

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

- INIZIATIVE: TENDER PLUS, UN SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE
- SIMEST: PROROGATA AL 31 MAGGIO L'ATTIVITÀ DEL FONDO 394/PNRR

DA INFRASTRUTTURE, RINNOVABILI E AGROINDUSTRIA NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

*I numerosi accordi commerciali di libero scambio
confermano la vocazione al mercato globale della Colombia*



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN COLOMBIA, GHERARDO AMADUZZI

'Infrastrutture, rinnovabili e agroindustria sono settori di grande potenziale'

MERCATI



FRANCIA: IL PROGRAMMA DI RILANCIO INDUSTRIALE PER "RICOSTRUIRE L'INDIPENDENZA" DEL PAESE

*Presentato un piano di investimenti pubblici da 30
miliardi di euro per la transizione energetica e digitale*



LA GIORDANIA LANCIA UN PROGETTO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

*Circa 600 milioni di euro per sviluppare 53 priorità
nazionali*



INDIA: UN POTENZIALE DA 70 MILIARDI DI EURO PER LE CONCESSIONI NELLE INFRASTRUTTURE

*La National Monetisation Pipeline e le opportunità
per le imprese*



AUSTRALIA: IL NUOVO GALLES DEL SUD PUNTA ALL'IDROGENO VERDE

*Gli ambiziosi obiettivi in materia di investimenti
ed energia delineati dal Governo*



GERMANIA: LA TRANSIZIONE VERDE SPINGE L'INDUSTRIA DELL'AUTO VERSO L'ELETTRICO

*Investimenti e politiche di sostegno al mercato
per accompagnare il settore nella svolta sostenibile*



LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL SETTORE DELL'IDROGENO VERDE IN OMAN

*I vantaggi della diversificazione delle fonti
energetiche*



12TH MALAYSIA PLAN, NUOVE DIRETTRICI DI SVILUPPO SOCIOECONOMICO PER KUALA LUMPUR

*Il Parlamento ha approvato il piano quinquennale
di sviluppo più ambizioso nella storia del Paese*



LE INFRASTRUTTURE AL CENTRO DEL PIANO DI RIPRESA ECONOMICA DEL SUD AFRICA

*Il Governo di Pretoria prevede di investire oltre 30
miliardi di euro in progetti infrastrutturali nel 2022*

STUDI & ANALISI



FONDAZIONE SYMBOLA: LE IMPRESE "VERDI" AFFRONTANO MEGLIO LA CRISI

Circa 3,1 milioni di posti di lavoro green, il 13,7 per cento degli occupati

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



FARNESINA E AGENZIA ICE INSIEME A SOSTEGNO DELLE PMI

Tre piani per l'internazionalizzazione delle aziende



PROROGATA AL 31 MAGGIO 2022 L'ATTIVITÀ DEL FONDO 394/PNRR

*Il Fondo ha ancora a disposizione circa 360 mln da
utilizzare per la trasformazione delle attività in senso
sostenibile e per la crescita all'estero*



COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane
all'estero nel mese di novembre 2021*



OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE CON LA CONVENZIONE PER ELIMINARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI FISCALI

Stabilità e apertura agli investimenti esteri ne fanno uno dei mercati con le maggiori potenzialità nella regione

La Colombia rappresenta una delle economie principali, nonché più solide e stabili, dell'America Latina. Allo stesso tempo, è uno dei mercati maggiormente dinamici e con i più elevati potenziali di crescita a livello regionale, caratterizzato da un **ampio grado di apertura verso gli scambi internazionali e gli investimenti stranieri**. Nel corso degli ultimi 20 anni, solo il 2020 ha fatto segnare un tasso di crescita del PIL negativo (-6,8%) a causa della pandemia da COVID-19. La ripresa dell'economia nazionale nel corso dell'anno in corso è comunque stata decisa, trainata soprattutto da settori quali quello manifatturiero, il minerario-energetico, l'agricolo, l'edilizio, e dalla ripresa del consumo interno. Le ultime stime di crescita per il 2021 prevedono un aumento del PIL di oltre l'8%, risultato che sarebbe superiore a quello della media regionale. Ad agevolare la graduale ripresa e recupero economici sono stati anche gli strumenti introdotti dal Governo nazionale a favore delle PMI e del mercato del lavoro (soprattutto di quello giovanile), le misure fiscali (tra le quali il taglio del tasso d'interesse di riferimento) e gli aiuti e sussidi sociali delle fasce più vulnerabili della popolazione che hanno permesso di sostenere il consumo interno.

La Colombia gode di una **posizione geografica particolarmente favorevole**: confinando con 5 Paesi (Brasile, Ecuador, Panama, Perù, Venezuela) e avendo uno sbocco sugli Oceani Atlantico e Pacifico, ha una collocazione strategica che il Governo sta sfruttando per proporsi come uno dei principali hub regionali, anche grazie ad una serie di recenti politiche di attrazione di aziende straniere attraverso lo strumento del *nearshoring*. A questo proposito, si segnala l'importante regime delle zone franche - ad oggi oltre 100 in tutto il territorio nazionale - disegnate per offrire alle imprese benefici fiscali e vantaggi competitivi sia in termini di IVA (non si applicano tasse doganali -IVA e dazi- sul valore delle merci introdotte nella zona franca dall'estero) che di imposte sul reddito (aliquota unica dell'imposta sul reddito del 20%).



L'apertura al mercato globale e agli scambi internazionali è confermata dai numerosi accordi commerciali di libero scambio firmati dalla Colombia. Tra questi, l'accordo sottoscritto con l'Unione Europea, entrato in vigore nel 2013, che ha rafforzato il flusso commerciale bilaterale e consentito al Paese andino di diversificare le sue esportazioni, storicamente ancorate al settore minerario-energetico. **L'Italia è uno dei principali partner commerciali europei della Colombia, con un interscambio medio annuale che si attesta tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro.** In particolare, nel 2020 il nostro Paese è stato il secondo partner commerciale europeo della Colombia, nonché la principale destinazione in Europa delle esportazioni colombiane per un valore di 969 milioni di euro (26,49% del flusso totale verso la UE). Le esportazioni italiane sono state di 487 milioni di euro (10,48% del flusso dalla UE).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

(valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	gennaio-luglio 2020	gennaio-luglio 2021
INTERSCAMBIO ITALIA	1.688	1.376	1.141	1.216	1.265	1.571	1.456	847	887
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	42,4	-18,5	-17,1	6,5	4	24,3	-7,3		4,8
EXPORT ITALIA	717	641	580	589	604	669	487	262	358
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	17,2	-10,6	-9,4	1,5	2,6	10,8	-27,2		36,6
IMPORT ITALIA	972	736	561	627	660	902	969	584	529
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	69,4	-24,3	-23,8	11,8	5,4	36,6	-7,4		-9,5
SALDI	-255	-95	20	-38	-56	-233	-482	-322	-170
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	gennaio-luglio 2020	gennaio-luglio 2021

Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

I principali prodotti importati dall'Italia sono pietre e metalli preziosi, frutta, caffè, mentre quelli esportati sono macchinari, apparecchi meccanici, prodotti farmaceutici, materie plastiche. Nei primi 7 mesi del 2021 le esportazioni italiane verso la Colombia sono state di 358 milioni di euro (+36,63% rispetto allo stesso periodo del 2020) mentre le importazioni ammontano a 528 milioni di euro (-9,52%).

L'apertura agli investimenti stranieri, uno degli elementi che ha caratterizzato gli ultimi Governi, è sostenuta dalla normativa in materia di protezione e tutela degli investimenti disciplinata dal Decreto 2080 del 2000 che stabilisce la parità di trattamento per gli investimenti nazionali ed esteri. Inoltre, nell'accordo commerciale con l'Unione Europea è dedicato un capitolo specifico alla protezione degli investimenti, e il recente ingresso del Paese andino nell'OCSE (2020) rappresenta un ulteriore stimolo al rispetto dei principali standard internazionali. Anche grazie a questo scenario favorevole, negli ultimi anni gli investimenti diretti esteri italiani in Colombia si sono attestati al di sopra dei 100 milioni di euro annuali. La recente entrata in vigore lo scorso 7 ottobre della **convenzione Italia-Colombia per eliminare le doppie imposizioni fiscali** rappresenta uno strumento di particolare importanza che auspicabilmente permetterà di incrementare ulteriormente il flusso di investimenti e le solide relazioni commerciali bilaterali.



Tre settori di particolare interesse per le imprese italiane

ENERGIE RINNOVABILI

La Colombia, grazie alle proprie caratteristiche idro-geografiche, possiede un enorme potenziale di sviluppo delle energie rinnovabili. Il Paese è tra i più attivi a livello regionale e non solo in materia di sostenibilità ambientale e transizione verso un sistema energetico futuro sicuro. In particolare, con la recente Ley de Acción Climática, il Governo Duque ha posto l'ambizioso obiettivo di dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030, di azzerare quelle di carbonio entro il 2050 e di favorire l'equilibrio climatico-ambientale attraverso la piantagione di 180 milioni di alberi entro il 2022. Il Governo ha indicato numerosi progetti per lo sviluppo di parchi eolici, impianti solari, idrici, per un investimento complessivo di diversi miliardi di dollari. **Nell'ultima subasta di ottobre sono stati assegnati quasi 800 MW a nove aziende, e nel 2022 il Paese dovrebbe raggiungere una capacità installata nella generazione di energia da fonti alternative di 2500 MW, rispetto ai 50 MW installati nel 2018.** La Colombia possiede un moderno quadro giuridico che contribuisce al rafforzamento della catena produttiva del servizio elettrico (generazione, trasmissione, distribuzione e commercializzazione), che ha favorito la presenza e gli investimenti da parte di numerose aziende internazionali, attratte anche dagli incentivi introdotti dal Governo. Tra questi si segnala al momento la **detrazione del 50% dell'imposta sul reddito per un periodo di 15 anni per gli investimenti in fonti alternative, e l'eliminazione di dazi e IVA per le importazioni di attrezzature per lo sviluppo di progetti di generazione di energia rinnovabile.** ENEL è oggi uno dei principali attori di mercato a livello nazionale, con importanti operazioni ed investimenti in materia di energie rinnovabili e di mobilità sostenibile, e numerose ed interessanti opportunità di ulteriore crescita e consolidamento.



San Pelayo, Colombia

INFRASTRUTTURE

Considerata la sua grande estensione territoriale (circa 5 volte l'Italia), quello delle infrastrutture è indubbiamente uno dei settori con il maggior potenziale e margine di sviluppo a livello nazionale, nonché elemento chiave per la futura crescita economica e di competitività del Paese. **La Colombia infatti lamenta una storica debolezza in termini di collegamenti e infrastrutture.** Con una rete ferroviaria molto limitata e comunque antiquata, ad oggi la principale modalità di trasporto merci è terrestre, e questo comporta elevati costi operativi considerata anche le caratteristiche fisiche del Paese che è attraversato dalle Cordigliere delle Ande. Il settore delle infrastrutture è una delle principali scommesse per lo sviluppo futuro del Paese. Nel periodo 2016-2020, ben l'11,8% del totale degli investimenti diretti esteri sono stati destinati a questo settore, che si stima possa presentare opportunità d'investimento al 2035 per circa 60 miliardi di dollari in nuove infrastrutture stradali, 6 miliardi di dollari in espansione aeroportuale, 3,4 miliardi di dollari in riabilitazione dell'infrastruttura ferroviaria, 1,6 miliardi di dollari in infrastruttura fluviale e 433 milioni di dollari in infrastruttura portuale. Anche al fine di favorire la riattivazione economica, l'Agenzia Nazionale di Infrastruttura (ANI) ha recentemente lanciato la prima tranche di nuovi progetti di quinta generazione, che comprende **14 iniziative focalizzate soprattutto nel rafforzamento ed espansione delle infrastrutture chiave per il commercio estero.** Si prevede un potenziale investimento di quasi 6 miliardi di dollari e la creazione di oltre 600.000 posti di lavoro. Il principale meccanismo per lo sviluppo dell'infrastruttura in Colombia sono dal 2012 le Alleanze Pubblico-Private-APP. Anche per quanto riguarda il trasporto urbano, il Paese ha avviato un importante processo di sviluppo dell'offerta soprattutto nelle principali città, tutte caratterizzate da un sistema stradale carente e congestionato. A Bogotá recentemente si è cominciata la costruzione della prima linea della metropolitana, un progetto di oltre 3 miliardi di dollari per il quale la supervisione dei lavori è stata assegnata ad un consorzio del quale fanno parte anche le aziende italiane Italferr, Italcertiferr e Metropolitana Milanese. A questo progetto nella capitale ne potrebbero seguire di simili negli altri maggiori centri urbani del Paese come Medellín, Cali e Barranquilla.



Ponte Pumarejo - Barranquilla,
Atlantico, Colombia



AGROINDUSTRIA

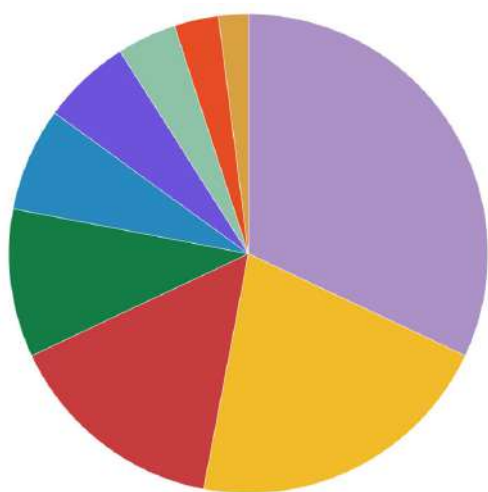
Grazie alla diversità delle zone climatiche, la Colombia ha una produzione agricola molto diversificata. Il Paese ha tutte le carte in regola per confermarsi come una potenza agricola nella regione: **possiede una superficie coltivabile di 24 milioni di ettari, pari al 21% della superficie complessiva di 114 milioni di ettari, di cui oggi solo circa 8 milioni vengono dedicati all'agricoltura**, con evidenti enormi potenzialità di sviluppo del settore, con condizioni climatiche che consentono raccolti ininterrotti nell'arco dell'anno. Alcuni prodotti colombiani godono ormai di riconoscimento mondiale per l'altissima qualità come accade per il caffè, il cacao, l'avocado, le banane. Il settore dell'agricoltura rappresenta uno dei principali motori dell'economia nazionale (nel 2020 ha rappresentato circa l'8% del PIL nazionale, ed è stato uno dei pochi settori a far registrare una crescita), sul quale gli ultimi governi si sono concentrati con particolare attenzione ed impegno anche per cercare di diversificare maggiormente le esportazioni, storicamente ancorate ai prodotti minerario-energetici. Nell'ultima graduatoria "Enabling the Business of Agriculture" (EBA), stilata dalla Banca Mondiale, utile strumento per misurare o valutare le normative che incidono sugli agricoltori, la Colombia si posiziona al primo posto nell'America Latina e nell'Area dei Caraibi. Particolarmente rilevante il programma di "Agricoltura per Contratto" introdotto dal Presidente Duque, con il quale ad oggi risultano registrati 130.075 produttori legati ad attività produttive per un volume di affari di circa 280 milioni di dollari e 766 partner commerciali. Tuttavia, oggi il settore è ancora caratterizzato da un basso livello di meccanizzazione, insufficiente per sostenere i piani di sviluppo del Governo, per soddisfare la crescente domanda interna e, soprattutto, quella estera. Vi è pertanto un importante fabbisogno di macchinari e tecnologia, che vengono nella maggior parte importati. L'Italia gode di un solido riconoscimento a livello nazionale, grazie al know-how e all'elevatissima qualità dei nostri prodotti e ad una loro presenza sempre maggiore su tutto il territorio.



Pianta di caffè proveniente dall'area di Eje Cafetero, Colombia

DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI

(valori in percentuale)



●	Settore petrolifero e minerario	32,0%
●	Servizi finanziari e imprenditoriali	21,0%
●	Commercio, ristorazione e alberghi	15,0%
●	Industria manifatturiera	10,0%
●	Trasporti, logistica e comunicazioni	7,0%
●	Edilizia	6,0%
●	Servizi municipali	4,0%
●	Agroalimentare, caccia e pesca	3,0%
●	Elettricità, gas e acqua	2,0%

Fonte: Elaborazione EITI Colombia (Banco de la República, 2020)



GHERARDO AMADUZZI

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Colombia

COLOMBIA SPAZIO ALLE IMPRESE ITALIANE NEI PIANI DI RILANCIO DEL GOVERNO



Gherardo Amaduzzi, Ambasciatore d'Italia in Colombia

La ripresa economica procede in maniera decisa dopo la pandemia di Covid-19

Come ha reagito l'economia colombiana all'impatto del Covid-19 e come procede la ripresa?

Dopo una prima fase di forte contrazione dovuta all'emergenza sanitaria COVID-19, l'economia colombiana ha reagito in maniera positiva, grazie anche alle importanti misure di sostegno introdotte dal Governo del Presidente Duque, quali ad esempio i sussidi economici per le fasce più vulnerabili della popolazione, le aziende (soprattutto PMI) e i lavoratori. La ripresa procede in maniera decisa ormai da diversi mesi e i principali indicatori farebbero al momento prospettare un risultato migliore alla media regionale per l'anno in corso. Nei primi tre trimestri del 2021, l'economia nazionale è aumentata rispettivamente dell'1,1%, 17,6% e 13,2% rispetto al 2020, e le previsioni della crescita del PIL per fine anno oscillano tra l'8% e il 9%. Anche il tasso di disoccupazione ha fatto registrare un netto miglioramento, passando dal 15,9% nel 2020 all'11,8% di ottobre 2021.

Quali sono i settori di investimento più interessanti per le imprese italiane?

Tra i principali settori d'interesse per le aziende italiane e i loro investimenti vi sono senz'altro quello delle infrastrutture, quello delle energie rinnovabili e quello agroindustriale, tutti perni dell'economia nazionale e con interessanti potenziali e margini di sviluppo, nonché elementi centrali nei piani di ripresa e crescita economica del Governo del Presidente Duque.

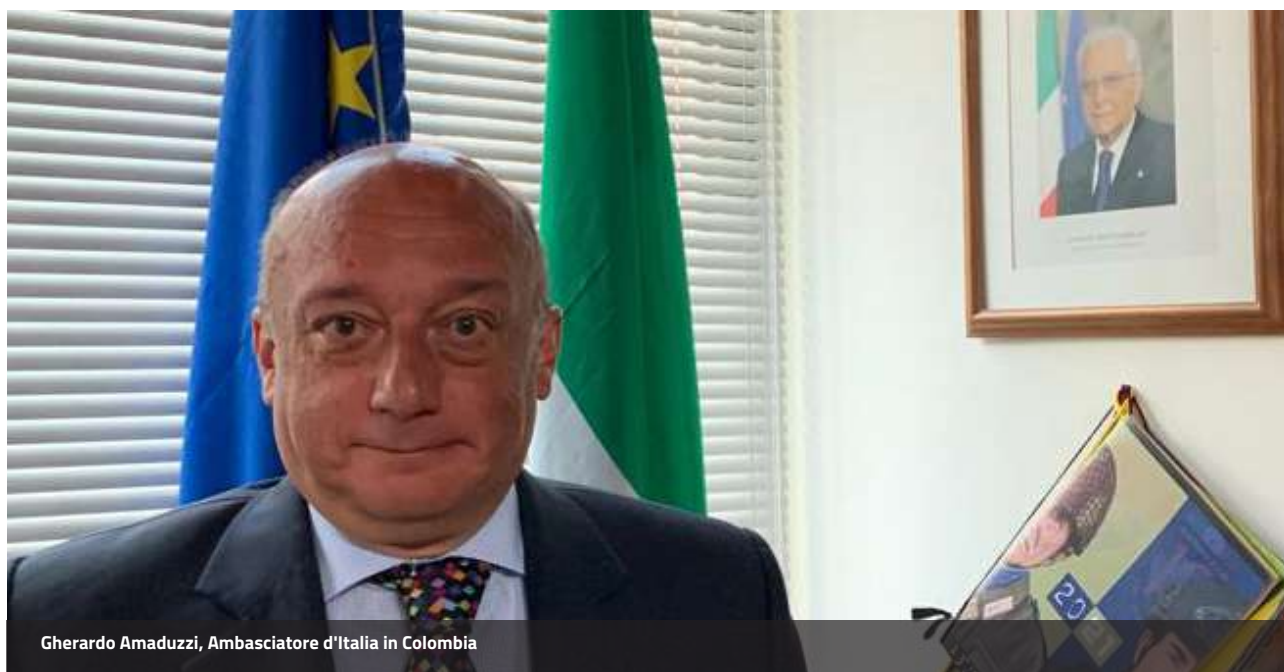
Vista la grande estensione territoriale (circa 5 volte l'Italia) e la debolezza delle infrastrutture, la Colombia oggi ha un importante fabbisogno in termini di nuovi collegamenti stradali, ferroviari, portuali e aeroportuali, che si stima



potrebbe tradursi in opportunità d'investimento nell'ordine delle decine di miliardi di USD entro il 2035. Uno dei progetti di maggior rilevanza iniziato di recente è la costruzione della prima linea della metropolitana di Bogotá, progetto con un valore di oltre 3 miliardi di USD che è stato assegnato nel 2019. L'Italia vanta già un'importante presenza nazionale di settore, soprattutto con WeBuild (impegnata nella costruzione della Ruta del Sol III, una delle tratte stradali più importanti del Paese) e con Italferr, Italcertifer e Metropolitana Milanese (impegnate nella direzione lavori per la costruzione della metropolitana di Bogotá).

L'utilizzo di fonti di energia rinnovabile è favorito dalle caratteristiche idro-geografiche della Colombia. Anche grazie a questo elemento, il Paese è tra i più attivi a livello regionale e non solo in materia di sostenibilità ambientale e transizione verso un sistema energetico futuro sicuro. Il settore è pertanto destinato a diventare sempre più centrale nell'economia nazionale, anche grazie ad un quadro giuridico moderno ed agli incentivi introdotti dal Governo per attrarre importanti investimenti internazionali. Tra i principali attori di mercato vi è senz'altro ENEL che, oltre a gestire la rete elettrica di tutta la Capitale vanta circa il 25% del mercato energetico del Paese. L'azienda ricopre un ruolo da protagonista in materia di generazione di energia da fonti rinnovabili e di mobilità sostenibile, ed ha inoltre in programma nei prossimi anni di effettuare ulteriori ingenti investimenti, sia in Colombia che in altri Paesi dell'America Latina.

Infine, il settore agroindustriale è favorito dalla diversità di zone climatiche e dall'estesa superficie coltivabile e disponibile senza deforestazione, che conferiscono al Paese un ruolo da protagonista nella regione. Il settore ha un importante fabbisogno di meccanizzazione e questo può costituire una grande opportunità per le aziende italiane capaci di esportare know-how e tecnologie e macchinari di elevatissima qualità che godono di sempre maggior apprezzamento e utilizzo a livello nazionale.



Gherardo Amaduzzi, Ambasciatore d'Italia in Colombia

La Colombia è di recente stata scossa da accese proteste sociali. Crede che queste possano incidere sulla tradizionale stabilità economica del Paese?

Le proteste sociali dei primi mesi di quest'anno sono state ampliate dall'emergenza sanitaria Covid-19, che ha avuto indubbiamente un forte impatto sulla situazione socio-economica interna, così come nel resto del mondo. Sin dall'inizio delle manifestazioni il Governo nazionale ha avviato un esercizio di dialogo con i rappresentanti della società civile e delle rappresentanze sociali, le associazioni di categoria e il settore imprenditoriale, per cercare di venire incontro in maniera costruttiva alle varie richieste ed individuare un



Vista di Bogotá, Colombia

percorso di crescita per il Paese. L'esercizio di dialogo è stato generalmente ben accolto ed il Governo del Presidente Duque ha contestualmente adottato azioni significative quali politiche di sostegno alle fasce più deboli della popolazione, per favorire l'occupazione, in particolare quella giovanile, l'istruzione, eliminando ad esempio le rette universitarie pubbliche per i ceti meno abbienti.

La Colombia ha celebrato a ottobre il quinto anniversario dalla firma dell'accordo di pace con le Farc. Eppure il clima di violenza soprattutto in alcune zone del Paese resta alto. Possiamo parlare di un accordo ancora incompiuto?

Come riconosciuto da entrambe le parti coinvolte e di recente anche dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che ha visitato il Paese questo novembre proprio in occasione del quinto anniversario dalla firma degli accordi di pace tra Governo colombiano e le FARC-EP, l'attuazione delle intese prosegue apprezzabilmente ed ha consentito di porre fine a un lungo conflitto armato che ha insanguinato il Paese per decenni. Lo stesso accordo prevede un orizzonte temporale di 15 anni per sua piena attuazione e gli osservatori concordano sul serio impegno dimostrato dal Governo colombiano, soprattutto favorendo i programmi di reinserimento degli ex-guerriglieri delle FARC-EP che si riconoscono oggi nel partito politico "Comunes" con rappresentanza parlamentare.

La persistenza della violenza riguarda alcune zone del Paese dove la presenza dello Stato centrale è più debole e dove operano tutt'oggi gruppi armati organizzati, tra cui alcuni ex-membri delle FARC che non hanno sottoscritto gli accordi del 2016, l'ELN e altre organizzazioni criminali dedite ad attività illegali, tra cui il narcotraffico. L'ulteriore riduzione della violenza è un percorso che andrà di pari passo con il progresso e lo sviluppo sociale ed economico del Paese ma oggi, a cinque anni dalla firma degli accordi del 2016, si può constatare che la Colombia ha voltato pagina e che nessuno desidera tornare alla situazione del passato.

In America latina si assiste a uno scenario politico sempre più polarizzato. Quali sono gli scenari che si delineano per la Colombia in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno?

Le elezioni politiche e presidenziali previste nel 2022 costituiranno senza dubbio un appuntamento importante per il Paese. A marzo si terranno le votazioni per il rinnovo del Congresso Nazionale, con la costituzione di 16 nuovi seggi riservati alle vittime del conflitto armato, e successivamente si terranno le elezioni presidenziali. È oggi prematuro prevedere l'esito delle consultazioni. In ogni caso, il futuro Esecutivo colombiano che uscirà vincente dalle elezioni condividerà necessariamente l'obiettivo di favorire l'ulteriore sviluppo economico e sociale del Paese. L'economia colombiana, escludendo la momentanea flessione registrata a livello mondiale per la pandemia, si è mantenuta negli ultimi anni stabile, presentando i più alti tassi di sviluppo regionale, e consentendo al Paese di fare ufficialmente ingresso all'OCSE nel 2020. Sono fattori che offrono una solida base per la ripartenza, anche tenendo conto delle enormi potenzialità ancora presenti, di sicuro interesse anche per le aziende italiane.



FRANCIA

IL PIANO DI RILANCIO INDUSTRIALE PER "RICOSTRUIRE L'INDIPENDENZA"

Presentato un programma di investimenti pubblici da 30 miliardi di euro per la transizione energetica e digitale

France 2030 è il programma presentato dal Presidente francese Macron che prevede **investimenti pubblici da 30 miliardi di euro per la transizione energetica e quella digitale**. Il programma, che segue il piano "France Relance" e l'adozione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza francese, mira a sfruttare le opportunità che si schiuderanno nell'ambito della transizione energetica e di quella digitale, con l'obiettivo finale di promuovere un processo di re-industrializzazione dell'economia francese. Il Governo francese ha illustrato dieci obiettivi, che ruotano intorno al motto "Produrre meglio, vivere meglio, conoscere il mondo meglio". **Ben cinque dei dieci obiettivi totali sono legati al pilastro del "Produrre meglio"**, che concerne la sfera della tecnologia e dello sviluppo industriale.

Sul settore del nucleare sarà investito un miliardo di euro per progetti di sviluppo degli "Small Modular Reactors": Macron ha evidenziato come l'energia nucleare costituisca l'architrave del processo di transizione energetica per la Francia, dal momento che le capacità derivanti dalle fonti rinnovabili non sono considerate sufficienti a coprire il fabbisogno assicurato attualmente da quelle fossili. Se sul nucleare la Francia è tradizionalmente un attore importante a livello globale, l'obiettivo del Governo è quello di permettere al Paese di assumere un ruolo trainante anche nella produzione di idrogeno verde. Il vantaggio competitivo rappresentato dall'energia elettrica a basso costo prodotta dalle centrali nucleari dovrebbe consentire alla Francia di superare le altre nazioni europee nella corsa al settore dell'idrogeno verde, divenendo leader nel processo di elettrolisi, anche attraverso la costruzione di almeno due gigafactory per elettrolizzatori. Questo genererà delle opportunità per le imprese italiane del settore, che potrebbero inserirsi nei progetti lanciati dalle Autorità francesi. Per le energie rinnovabili



Centrale nucleare di Dampierre - Francia

saranno inoltre destinati altri 500 milioni di euro, ulteriore terreno di opportunità per le aziende del nostro Paese.

Nel settore industriale, nell'ambito del programma France 2030 un'attenzione particolare la avranno la robotica e la digitalizzazione, a fronte dell'esigenza di ridurre le emissioni del 35 per cento nel 2030 rispetto al 2015. Tale obiettivo richiede inevitabilmente una profonda trasformazione dei processi produttivi, specialmente nelle industrie maggiormente inquinanti, come quelle del comparto acciaio, della chimica e del cemento. **Nel complesso, nucleare, idrogeno verde e decarbonizzazione dell'industria dovrebbero assorbire 8 miliardi di euro di investimenti.**

L'automotive è un altro settore su cui Macron ha puntato i riflettori, indicando l'obiettivo di produrre, entro il 2030, almeno due milioni di vetture elettriche e ibride in Francia. Si tratta di una visione che prevede il sostegno delle istituzioni alla trasformazione dei processi produttivi nel comparto automotive, particolarmente forte nell'industria francese, con l'introduzione di nuovi elementi, quali le gigafactory per la produzione di batterie. Sempre in tema di industria, una nuova area di interesse nell'ambito dei trasporti è quella che riguarda la produzione di aerei a basse emissioni inquinanti, dove Macron ha sottolineato la necessità di un coordinamento con i partner europei. **Per automotive e industria aeronautica, le Autorità transalpine hanno previsto di stanziare complessivamente fino a 4 miliardi di euro.**

Nel quadro del pilastro del **"Vivere meglio"**, il Presidente francese ha annunciato investimenti nell'**agricoltura sostenibile** e nella sanità. Al primo settore saranno destinati 1,5 miliardi di euro, più 500

milioni di acquisizioni di partecipazioni, in un contesto in cui le imprese italiane possono far valere esperienza e know-how. Alla **sanità** andranno invece 3 miliardi di euro, con l'obiettivo in particolare di promuovere lo sviluppo della bio-medicina.

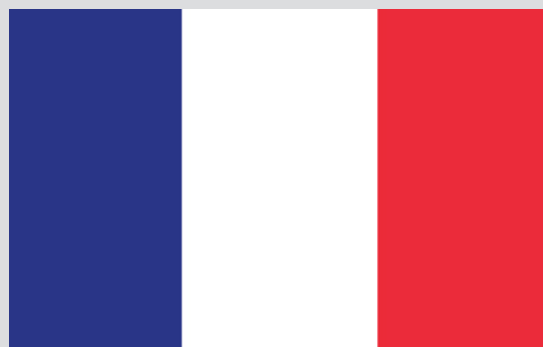
L'innovazione punta anche al settore dell'**aerospazio**, dove Macron ha menzionato l'importanza di adeguare il livello dell'industria e della ricerca in Francia a quelli degli Stati Uniti. Due obiettivi specifici sono stati presentati dal Presidente: lo sviluppo di mini-lanciatori riutilizzabili entro il 2026 e di mini-satelliti per le costellazioni UE. Ultimo obiettivo del piano Francia 2030 è costituito dall'**esplorazione dei fondali marini**. Cultura, spazio ed esplorazione marina dovrebbero ricevere nel totale investimenti pari a 2 miliardi di euro.

Macron ha anche messo in luce le condizioni da soddisfare per raggiungere gli obiettivi del programma Francia 2030. Tali presupposti riguardano la disponibilità di materiali e componenti, su cui il Presidente ha annunciato un investimento di 7 miliardi di euro per raggiungere una piena sovranità su digitale e intelligenza artificiale, ma anche nell'attrazione e formazione di talenti, con un investimento di 2,5 miliardi di euro in quest'ambito, e nell'adeguata disponibilità di capitali. Lo Stato francese intende inoltre stanziare 2 miliardi di euro per lo sviluppo di almeno cinque "siti industriali innovatori" ogni anno, in aggiunta a 3 miliardi di acquisizioni di partecipazioni.



WWW.AMBPARIGI.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





AUTOMOTIVE

I PIANI DELLA GERMANIA PER LA TRANSIZIONE ALL'ELETTRICO

L'obiettivo per il 2030 è avere 15 milioni di vetture elettriche in circolazione

Il settore dell'automotive ha un ruolo centrale nell'industria tedesca. Il peso del comparto delle automobili sull'economia della Germania rende di primaria importanza la gestione della transizione verde, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni. Le Autorità di Berlino sono da anni impegnate nella **promozione della mobilità elettrica e nella diffusione delle centraline di ricarica**, passi fondamentali per avvicinarsi agli obiettivi di carbon neutrality. La Germania mira a realizzare una transizione verso il motore elettrico così da adattare la propria industria nazionale dell'automotive agli obiettivi di riduzione delle emissioni. Sia il Governo uscente, guidato dalla Cancelliera Angela Merkel, sia quello formatosi di recente dal patto di coalizione fra Partito socialdemocratico, Verdi e Partito liberaldemocratico, hanno tenuto in considerazione questi elementi nel formulare le strategie di espansione del settore delle auto elettriche. Già in estate la Germania ha raggiunto l'obiettivo di un milione di veicoli elettrici immatricolati, un traguardo che secondo le Autorità è arrivato in ritardo di almeno sei mesi rispetto alle attese.

Per il 2030 il target fissato dal nuovo esecutivo è quello di raggiungere i 15 milioni di auto elettriche in circolazione, anche grazie ai finanziamenti statali pari a 3 miliardi di euro verso il comparto dell'automotive. L'intento delle Autorità tedesche è quello di permettere un rilancio del settore per superare gli effetti duraturi della pandemia e per progettare un futuro all'insegna della sostenibilità. Un terzo del bilancio per il settore sarà allocato per allungare fino al 2025 gli incentivi per i privati volti all'acquisto di auto elettriche, destinati altrimenti a terminare già alla fine di quest'anno. Un'altra parte del bilancio sarà destinata alle infrastrutture, ovvero a permettere un incremento delle colonnine di ricarica su tutto il territorio della Repubblica federale. Le colonnine sono già molto diffuse in Germania (43.000 quelle a ricarica lenta e 6.100 quelle veloci), ma un aumento dei dispositivi di ricarica su strada consentirebbe di rendere sostenibile il moltiplicarsi delle

immatricolazioni di veicoli elettrici. Verrà stimolato tramite i finanziamenti anche il rinnovo del parco veicoli circolante, soprattutto per quanto riguarda gli enti locali e le società di logistica e di trasporto, favorendone il rinnovo delle flotte in uso. La ricerca è un altro aspetto centrale per il Governo tedesco, che punta soprattutto sulla "Battery alliance europea", in un contesto in cui il Paese può assumere un ruolo di guida in virtù della propria riconosciuta esperienza e capacità a livello tecnologico.

Gli incentivi all'acquisto hanno giocato un ruolo importante dal 2016 a oggi nella crescita del mercato delle auto elettriche in Germania. Nel Paese sono stati acquistati in meno di 5 anni oltre 530 mila veicoli, per una spesa complessiva di circa 2,1 miliardi di euro. L'impiego dei bonus statali nella sola prima metà del 2021 è stato superiore a quello dell'intero anno precedente, per un totale di 1,25 miliardi di euro, secondo le fonti del Dicastero dell'Economia tedesco. Circa la metà delle auto acquistate tramite i finanziamenti statali, con un prezzo di listino non superiore a 40 mila euro, è full electric (con un bonus fino a 9.000 euro), mentre l'altra metà è costituita da modelli ibridi plug-in (6.750 euro). Un altro strumento ritenuto rilevante per sostenere la domanda di veicoli elettrici è l'esenzione dal bollo auto (fino a 10 anni e con una possibile proroga fino al 2030) per le auto puramente elettriche, misura valida fino a tutto il 2025.

Per le imprese rappresenterà una grande occasione di investimenti **la creazione di circa 20 cosiddette "Gigafactories" nel Paese**, tra le quali quella inaugurata nei mesi scorsi da Tesla a Grnheide vicino a Berlino e la prima fabbrica di batterie all'idrossido di litio in Europa che sarà edificata da Rock Tech Lithium a Guben, nel Brandeburgo. La Germania ha sicuramente un ruolo centrale nella produzione di batterie a livello europeo, con 21 miliardi di euro di investimenti nel settore, su 46 miliardi complessivi investiti sul Continente.



WWW.AMBBERLINO.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PIANO DI RILANCIO DELL'ECONOMIA NEI PROSSIMI DUE ANNI

Dalle infrastrutture alle tecnologie dell'informazione, ecco i settori dove investire in Giordania

Il Governo della Giordania ha lanciato "[l'Economic Priorities Program 2021-2023](#)" (EPP) per sostenere la crescita economica e consentire al Regno di superare l'impatto della pandemia. Il programma si pone l'obiettivo di sviluppare politiche prioritarie, riforme e progetti, in coordinamento con il settore privato, per sostenere la ripresa e la crescita economica. In particolare, il piano mira ad affrontare le principali sfide del Paese, ovvero la [disoccupazione](#) - che nel secondo trimestre 2021 ha raggiunto il 24,8 per cento - e il basso livello di attività economica. Inoltre, l'EPP punta a mantenere la stabilità fiscale e monetaria. Entro il termine del programma **il Governo di Amman auspica la crescita del settore privato, migliorando il clima degli investimenti, maggiore concorrenza, incremento dell'occupazione e dell'esportazione di beni e servizi**. Il programma sulle priorità economiche della Giordania per i prossimi due anni si basa su tre pilastri:

PILASTRI E OBIETTIVI DELL'ECONOMIC PRIORITIES PROGRAM

LE PRIORITÀ DEL GOVERNO 2021-2023



Permettere al settore privato di creare i posti di lavoro necessari



Stimolare gli investimenti locali e gli investimenti stranieri



Aumentare le esportazioni di beni e servizi

L'EPP prevede revisioni periodiche ogni sei-nove mesi. In particolare, le valutazioni periodiche esamineranno il tasso di disoccupazione, la crescita economica, la liquidità e la stabilità finanziaria. Il programma beneficerà di fondi statali, aiuti dall'estero e investimenti privati. In particolare, le 53 priorità individuate dal Governo giordano potranno contare su circa 480 milioni di dinari (circa 600 milioni di euro) in contro capitale, di cui circa 280 milioni di dinari (circa 350 milioni di euro) dal bilancio statale e 200 milioni di dinari (circa 250 milioni di euro) dall'estero. Inoltre, secondo le stime del Governo, gli investimenti in partnership pubblico-privato potrebbero toccare i 3,8 miliardi di dinari (4,38 miliardi di euro). Nel quadro del programma, il Governo di Amman lancerà una serie di progetti infrastrutturali in cui le aziende italiane potranno trovare delle opportunità di investimento. Si tratta di investimenti nei settori edile, energetico, infrastrutturale, ferroviario, agricolo e delle telecomunicazioni, per citarne alcuni. Secondo l'ultimo [outlook](#) del Fondo Monetario Internazionale, aggiornato a ottobre, nel 2021 la crescita dell'economia della Giordania dovrebbe essere del 2 per cento, per poi crescere fino al 2,7 per cento nel 2022 e al 3,1 per cento nel 2023.



Quartiere di Al Abdali, Amman - Giordania

Migliorare il clima per gli affari e gli investimenti

Il primo pilastro prevede lo sviluppo di un quadro legislativo e normativo efficace per gli investimenti e lo sviluppo di affari in Giordania. Inoltre, il piano prevede di ridurre il costo dell'energia elettrica, riesaminare il sistema dei dazi doganali e agevolare l'accesso al credito per migliorare la competitività dell'economia nazionale. Nell'ottica di attrarre investitori, la strategia del Governo punta a digitalizzare rapidamente una serie di servizi governativi, compresi i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica. Inoltre, l'iniziativa prevede di stimolare gli investimenti mediante cinque progetti strategici nel settore minerario e dei minerali delle terre rare. Infine, punta a promuovere la ricerca di investitori sui mercati internazionali e stimolare i mercati dei capitali.

Il programma si compone di una serie ambiziosa di iniziative, tra cui la ferrovia leggera Amman-Zarqa, la costruzione di 15 edifici scolastici, la creazione di un terminal merci e passeggeri presso il valico King Hussein con Israele, un'unità per lo stoccaggio di GPL al largo di Aqaba, la modernizzazione del mercato centrale di Irbid e il progetto di desalinizzazione idrica. Nel 2022, inoltre, dovrebbe essere lanciato un progetto per la realizzazione di una rete ferroviaria nazionale, lo sviluppo di connessioni elettriche con Egitto, Palestina, Iraq e Libano, e lo sfruttamento di due giacimenti di idrocarburi, Hamza Oil Field e Risha Gas Field.

Rafforzare la concorrenza e aumentare l'occupazione

Il secondo pilastro del programma EPP mira a favorire una maggiore concorrenza, con l'obiettivo di migliorare l'accesso a beni e servizi di qualità, riesaminando la normativa e l'attività degli enti di regolazione preposti. La strategia del Governo prevede l'elaborazione di una nuova legge sulla sicurezza sociale e modifiche al diritto del lavoro per agevolare le nuove assunzioni e regolamentare il mercato lavorativo. In quest'ottica, il Governo punta a lanciare un nuovo programma per l'occupazione, contraddistinto da sussidi contributivi e salariale, oltre a una formazione specifica. Infine, per rafforzare la concorrenza, il piano stabilisce la proroga dei sussidi e ristori (programma Istidama) alle imprese più colpite dalla crisi pandemica fino a giugno 2022.

Sostegno ai settori prioritari

Il terzo pilastro del programma EPP vuole sostenere dei settori-chiave per recuperare il potenziale di maggiore crescita, occupazione ed esportazione. In particolare, uno dei settori individuati è quello turistico, in cui il Governo prevede agevolazioni ai vettori aerei 'low cost', lo sviluppo di prodotti e servizi, e il 'Tourism Risk Fund'. Un altro dei settori-chiave individuato riguarda la transizione digitale. A tale proposito, il Governo mira a promuovere la **Giordania come 'hub' regionale per i servizi IT**. Un altro ambito su cui punta Amman è l'aumento della produttività e il potenziale per l'export del settore agricolo, attraverso l'uso della tecnologia, il sostegno al marketing, e l'agro-industria). Infine, il piano prevede di sostenere la crescita e il potenziale per l'export del settore industriale, attraverso servizi infrastrutturali e un fondo di sostegno.



WWW.AMBAMMAN.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





OMAN LA STRATEGIA DI MASCATE PER L'ENERGIA PULITA

Il know-how delle imprese italiane per il rafforzamento dei legami con il Sultanato

Il Sultanato dell'Oman aspira a sviluppare un'economia dell'idrogeno basata su energia pulita, sicurezza energetica e crescita economica con l'obiettivo di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, sviluppare un mercato dell'idrogeno per l'esportazione, ridurre le emissioni e rafforzare la filiera energetica nazionale. In quest'ottica, Mascate ha lanciato una [Green Hydrogen Alliance](#), un tavolo di coordinamento per la ricerca di partner internazionali con cui acquisire capacità e sviluppare collaborazioni industriali. Durante un evento online "Presentation of the green hydrogen and renewable energies sector in the Sultanate of Oman. Opportunities for a cooperation with Italy", sono state presentate alle Autorità omanite alcune eccellenze industriali e tecnologiche italiane alle controparti e sono state illustrate le rispettive politiche nazionali a sostegno dello sviluppo dell'idrogeno verde.

Il Sultanato è ben consapevole che il successo dell'idrogeno verde dipende dall'abbattimento dei costi di produzione delle energie rinnovabili e delle tecnologie per l'elettrolisi. Le Autorità omanite hanno sottolineato l'esigenza di bilanciare la crescita della domanda globale di energia con la sfida ambientale e gli obiettivi di taglio delle emissioni, salvaguardando al contempo l'occupazione in settori chiave per l'economia. Il Governo di Mascate ha un piano per diversificare le proprie fonti di approvvigionamento energetico. Un primo aspetto riguarda la definizione di una strategia, che intende consentire al Paese di cogliere l'opportunità della transizione energetica rimanendo anche in futuro un fornitore mondiale di energia di nuova generazione. In secondo luogo, la strategia di attrazione di investimenti e tecnologie straniere è considerata cruciale per coinvolgere il settore privato e Mascate ritiene di possedere un vantaggio per convogliare capitali, ovvero l'ampia e continua disponibilità di fonti solari ed eoliche, una consolidata industria di produzione ed esportazione di energia, una posizione geografica strategica con accesso a porti e rotte mercantili

di importanza mondiale e la vicinanza ai principali mercati internazionali che rendono l'Oman una piattaforma per nuovi investimenti. Un terzo aspetto riguarda le certificazioni, che rivestono un ruolo centrale nella commercializzazione delle energie rinnovabili. A tal proposito, durante l'evento le Autorità omanite hanno avanzato una richiesta di sostegno italiano per la definizione dei criteri e l'individuazione di tecnologie che consentano alla produzione omanita di allinearsi con gli standard europei in tema di idrogeno verde. In questo, le Autorità hanno auspicato la definizione di un'intesa bilaterale per approfondire gli aspetti di interesse comune.



Intervento del Sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, nel corso dell'evento online "Presentation of the green hydrogen and renewable energies sector in the Sultanate of Oman. Opportunities for a cooperation with Italy"

L'offerta tecnologica italiana e le prospettive dell'industria omanita dell'idrogeno

Le presentazioni delle aziende partecipanti - Saipem, ENI, SNAM, Magaldi, Ansaldo Energia - hanno riscosso notevole interesse da parte omanita e hanno evidenziato non solo il livello delle capacità tecnologiche italiane, ma anche l'ambizione dell'industria energetica italiana a cogliere la sfida ecologica e a lavorare per la ricerca di soluzioni alle tre principali criticità che rendono ancora estremamente oneroso il ricorso all'idrogeno: la perdurante dipendenza della produzione dalle fonti fossili, l'assenza di infrastrutture adeguate per il trasporto e lo stoccaggio dell'idrogeno e l'esigenza di ampliare la domanda di idrogeno verde dal settore petrolchimico agli altri comparti produttivi. A tal proposito, l'innovazione tecnologica è uno strumento centrale che l'industria italiana può offrire ai partner internazionali.

Il Governo di Mascate sta lavorando ad alcune gare di possibile interesse per gli operatori italiani. In particolare, si tratta della realizzazione di un impianto eolico da parte di PDO (progetto Riyadh Wind IPP) e di un sito di stoccaggio solare (progetto North Storage Solar IPP), entrambi con prevista pubblicazione del bando per l'inizio del 2022.



WWW.AMBMASCATE.ESTERI.IT



INDIA

INVESTIMENTI PRIVATI PER NUOVE OPERE INFRASTRUTTURALI

Strade, ferrovie, elettricità, condotte per idrocarburi, telecomunicazioni per promuovere la crescita economica

Il Governo indiano ha lanciato un piano per la concessione ai privati di numerose infrastrutture, una novità che potrebbe offrire interessanti opportunità anche alle imprese italiane. Il programma **National Monetisation Pipeline** (NMP), presentato a fine agosto dal Ministero delle Finanze, si inserisce in un più ampio capitolo riguardante la monetizzazione degli asset incluso nella legge di bilancio per l'anno fiscale 2022 (iniziato ad aprile scorso). L'obiettivo è sfruttare gli investimenti del settore privato per realizzare nuove opere, creare opportunità di lavoro, promuovere la crescita economica integrando le aree rurali e semiurbane.

La parte dedicata alle infrastrutture è stata sviluppata dal think tank pubblico Niti Aayog, ovvero Istituto nazionale per la trasformazione dell'India, che ha stimato il potenziale aggregato di monetizzazione in 6.000 miliardi di rupie, **oltre 70 miliardi di euro**, nel quadriennio fiscale 2022-25. Del valore stimato più dell'80 per cento si concentra in cinque aree: strade (27 per cento circa), ferrovie (26 per cento), elettricità (15 per cento), oleodotti e gasdotti (otto per cento), telecomunicazioni (sei per cento).

L'Istituto ha pubblicato una guida in due volumi alla "creazione attraverso la monetizzazione", che coinvolge una decina di ministeri e una ventina di tipologie di attività. Il primo volume, a carattere generale, offre una panoramica sugli strumenti, i passaggi previsti e gli elementi chiave delle riforme. Il secondo, più dettagliato, si sofferma sui diversi settori coinvolti: strade, ferrovie, rete elettrica, telecomunicazioni, generazione di elettricità, gas naturale, petrolio e prodotti petroliferi, stoccaggio, estrazione mineraria, aeroporti, porti, stadi sportivi, immobili urbani.

I principi fondamentali del NPM sono tre:

- a)** gli asset non possono essere venduti ai privati ma solo affidati in concessione;
- b)** le attività associate alle concessioni devono essere a basso rischio;
- c)** i contratti di concessione devono prevedere degli indicatori chiave di performance quantitativi (KPI) e fissare degli standard qualitativi minimi.

Per quanto riguarda gli strumenti, le opzioni sono diverse, da selezionare in base al settore, alla natura dell'attività, alla tempistica, al profilo dell'investitore e ad altri fattori. Tra le possibili scelte ci sono i contratti diretti, i partenariati pubblico-privato e gli Infrastructure Investment Trusts (InvIT), simili ai fondi comuni di investimento.

Entrando nei dettagli dei settori di punta, le strade rappresentano la prima voce del piano, con un valore stimato di 1.600 miliardi di rupie (quasi 19 miliardi di euro): si tratta di mettere a reddito 27 mila chilometri di rete stradale. Per le ferrovie, invece, si calcola un valore indicativo di monetizzazione di quasi 1.525 miliardi di rupie (poco meno di 18 miliardi di euro); gli asset comprendono le stazioni, i treni per passeggeri, i binari, i magazzini per le merci e altro ancora.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, il segmento della trasmissione è presente con una quota dell'otto per cento sul totale del piano, un potenziale di 452 miliardi di rupie (circa 5,3 miliardi di euro) e risorse considerate per circa 28.608 chilometri di circuito, mentre il segmento della produzione è presente con una quota del sette per cento e un potenziale di oltre 398 miliardi di rupie (quasi 4,7 miliardi di euro): si parla di 3,5 gigawatt da impianti idroelettrici e 2,5 gigawatt da impianti solari.

Per le infrastrutture di trasporto di idrocarburi figurano gasdotti per 8.154 chilometri, per un valore di oltre 244 miliardi di rupie (quasi 2,9



Ponte della firma, New Delhi - India

miliardi di euro), pari al quattro per cento del totale stimato, e oleodotti per 3.930 chilometri, un altro quattro per cento, del valore potenziale di 225 miliardi di rupie (circa 2,6 miliardi di euro). Infine, per le telecomunicazioni, gli asset presi in considerazione sono 14.900 torri e 286 mila chilometri di fibra, che valgono potenzialmente circa 351 miliardi di rupie (più di quattro miliardi di euro).

L'interesse delle compagnie italiane a investire nello sviluppo infrastrutturale del Paese asiatico potrebbe essere stimolato, oltre che dal piano del Governo indiano, anche dal **rinnovato impegno delle parti nella relazione bilaterale**. L'India e l'Italia si sono recentemente impegnate a sviluppare una partnership per la transizione energetica e ad avviare una serie di azioni concrete per esplorare le potenziali opportunità di cooperazione. Questi i settori indicati nella dichiarazione congiunta firmata a Roma lo scorso 29 ottobre: città e reti intelligenti, mobilità, distribuzione di energia elettrica e soluzioni di stoccaggio, trasporto del gas e promozione del gas naturale come combustibile ponte, gestione integrata dei rifiuti ("waste-to-wealth") ed energie verdi (idrogeno verde, gas naturale compresso e gas naturale liquefatto, biometano, bioraffinerie, bioetanolo di seconda generazione, olio di ricino, biopetrolio da rifiuti organici).



WWW.AMBNEWDELHI.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





MALESIA

UN PIANO DA 129 MLD DI DOLLARI PER UNO SVILUPPO "PROSPERO, INCLUSIVO E SOSTENIBILE"

Kuala Lumpur traccia il bilancio di una travagliata fase politica e sanitaria, e getta le basi del rilancio per i prossimi cinque anni

La Malesia è decisa a lasciarsi alle spalle le ricadute dell'emergenza Covid-19 e ad affrontare le sfide dello sviluppo nazionale affidandosi a **nuovi fondamentali socioeconomici**. Il Parlamento malese ha approvato il 7 ottobre scorso il **12th Malaysia Plan**, il piano strategico per lo sviluppo del Paese nel quinquennio 2021-2025.

Il 12th Malaysia Plan è la prima manifestazione programmatica della **"Shared Prosperity Vision 2030"** (SPV2030), un piano di indirizzo pubblicato dal Governo malese nel 2020 che ha come obiettivo l'elevazione entro un decennio delle condizioni di vita materiali di ciascun gruppo etnico della Malesia, come emerge chiaramente già dallo slogan scelto per il piano: **"Una Malesia prospera, inclusiva e sostenibile"**. Come dichiarato dal Primo Ministro Ismail, "il 12th Malaysia Plan introduce una serie di riforme tese a garantire una crescita economica sostenibile e una distribuzione più equa delle opportunità e della ricchezza".

Con uno stanziamento pianificato di **129 miliardi di dollari** per i progetti già in corso e per quelli programmati, il 12th Malaysia Plan è il piano quinquennale più ambizioso sinora varato nel Paese, con un incremento del 54 per cento delle risorse finanziarie previste rispetto all'11th Malaysia Plan del quinquennio 2016-2020.

Il 12th Malaysia Plan è incentrato su **nove principali linee di azione**, tese a riassorbire gli effetti negativi dell'emergenza Covid-19 e a riportare il Paese verso una traiettoria di sviluppo sostenuto e costante: rilanciare la crescita economica; promuovere i fattori catalizzatori della crescita;



migliorare il benessere della popolazione; rafforzare la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico; sradicare la povertà e ridurre le differenze di reddito; migliorare le politiche a sostegno della popolazione di etnia malay (secondo Ismail la differenza di reddito tra i cinesi malesi e i malay è quadruplicata dal 1989 al 2019, a vantaggio dei primi) e delle famiglie; ridurre il divario economico tra gli Stati più ricchi e industrializzati e quelli meno sviluppati, come ad esempio Sabah e Sarawak, situati nel Borneo malese; accelerare la crescita della green economy; migliorare l'efficienza dei servizi pubblici e monitorare l'effettiva attuazione delle politiche di sviluppo.

Il primo obiettivo dichiarato del nuovo piano quinquennale è il raggiungimento da parte della Malesia dello **status di economia a reddito elevato entro il 2025**. A tale obiettivo se ne affiancano altri non meno rilevanti: lo **sradicamento della povertà** degli strati più vulnerabili della popolazione (il cosiddetto "bottom 40", ovvero il 40 per cento della popolazione che percepisce il reddito più basso); l'incremento del **contributo delle micro, piccole e medie imprese dal 38,2 al 45 per cento del PIL**; l'aumento il tasso di **crescita della produttività del lavoro** - uno dei punti deboli dell'economia malese - **dall'1,1 per cento attuale al 3,6 per cento annuo**; la creazione di **posti di lavoro di qualità** ("highly skilled jobs"), riducendo la dipendenza dai lavoratori stranieri; l'evoluzione del Paese in un **hub regionale di attrazione degli investimenti esteri**, anche destinando **maggiori risorse alla spesa in ricerca e sviluppo**, dall'1 per cento attuale al 2,5 per cento del PIL nel 2025, con il 70 per cento finanziato dal settore privato.

Secondo quanto dichiarato dal Primo Ministro Ismail, lo status di economia a reddito elevato potrà essere raggiunto se il reddito medio delle famiglie arriverà

Centro città, Kuala Lumpur - Malesia

a 10.065 ringgit al mese (2.058 euro), rispetto ai 7.160 ringgit attuali (1.464 euro). La Malesia mira inoltre a raggiungere **il target di zero emissioni entro il 2050**. Si tratta di un obiettivo particolarmente ambizioso, che pone la Malesia in prima linea nel contesto degli sforzi globali per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il Paese intende perseguire tale obiettivo introducendo strumenti volti a disincentivare le emissioni di biossido di carbonio in atmosfera, come il **carbon pricing** e la **carbon tax**. Il Governo si impegna poi a non costruire nuove centrali a carbone e punta a ridurre il volume di emissioni di gas serra per unità di PIL del 45 per cento entro il 2030.

Le politiche dell'Esecutivo, continueranno ad essere incentrate sulla "ripresa" quest'anno e nel 2022, per **tornare ai livelli di crescita pre-pandemia nel 2023**. Più in generale, il Governo malese mira ad una crescita media compresa tra il 4,5 e il 5,5 per cento nel periodo 2021-2025.

Le iniziative di sviluppo industriale coinvolgeranno la **new economy** e la **Quarta rivoluzione industriale-4IR**: manifattura avanzata ad alto valore aggiunto e industria 4.0 tesa all'esportazione, **nuove tecnologie**, IT e digital economy (5G, intelligenza artificiale, Internet delle cose, blockchain, cloud computing e big data analytics, materiali e tecnologie avanzati), difesa e aerospazio, elettronica, economia verde e circolare e nuove tecniche agricole. Si punta inoltre a **modernizzare il settore dei servizi**, la cui normativa sarà semplificata e razionalizzata, per rendere la Malesia sempre più un hub di riferimento della regione e un "fornitore globale di servizi".

I **progetti** individuati come prioritari dal piano quinquennale includono **nuove autostrade e reti ferroviarie** che uniranno le zone rurali con le aree urbane e gli hub industriali; la costruzione di 500mila nuove **case popolari**; il rafforzamento del **sistema sanitario**; nuovi programmi per migliorare **l'istruzione** e la formazione professionale e il potenziamento della **connettività a banda larga** in tutto il territorio nazionale. Tra i maggiori **progetti infrastrutturali** da avviare o proseguire si annoverano la **Pan Borneo Highway** e la **West Coast Highway**, autostrade che collegheranno gli Stati di Sabah e Sarawak, nel Borneo, e quelli di Selangor e del Perak; il **Rapid Transit System** tra Johor Baru, capitale dello Stato situato all'estremità sud della Malesia peninsulare e Singapore; il progetto di ferrovia orientale **East Coast Rail Link**, parte della Belt & Road Initiative; il **National Fiberisation and Connectivity Plan** e il **National Digital Network Plan**.



WWW.AMBKUALALUMPUR.ESTERI.IT



INNOVAZIONE E RINNOVABILI AL CENTRO DEI PROGETTI DEL NUOVO GALLES DEL SUD

Lo Stato australiano presenta nuovi programmi per attrarre investimenti e rafforzare l'export

Lo Stato australiano del New South Wales (Nuovo Galles del Sud- NSW) è **"open for business"**. Un'indicazione chiara, data dal nuovo Premier locale Dominic Perrottet, che intende dare una svolta decisa alla promozione delle opportunità imprenditoriali nel territorio dell'Australia sudorientale, in cui risiede circa un terzo della popolazione nazionale e che genera da solo un terzo del PIL. Il potenziale del NSW è davvero interessante per le aziende italiane che intendono lanciarsi verso i mercati globali e allargare la propria presenza all'estero. In particolare sono le energie rinnovabili, con **un focus prioritario sull'idrogeno verde**, a rappresentare uno dei principali elementi del programma statale per attrarre investimenti.

Nella visione del nuovo Governo di Sidney, centrale sarà l'intensificazione dei rapporti commerciali a livello internazionale, andando a confermare le linee del **Trade Statement** del Nuovo Galles del Sud presentato lo scorso ottobre, dal titolo **"Locally Invested, Globally Connected"**. Nel piano, elaborato dal precedente Esecutivo locale, veniva fissato un obiettivo piuttosto ambizioso, ovvero quello di aumentare il valore complessivo delle esportazioni dell'NSW dagli attuali 98 miliardi di dollari australiani a 200 miliardi in dieci anni. Una particolare attenzione viene destinata alla diversificazione dell'export, puntando su settori considerati maggiormente innovativi e sulle attività delle piccole e medie imprese. Il Trade Statement del Nuovo Galles del Sud fa a sua volta riferimento all'iniziativa **Global NSW**, in cui l'innovazione ha un ruolo preponderante. Le aziende dei settori industriali considerati come prioritari, vale a dire Advance Manufacturing, Defence, Emerging Digital Technology, Cyber, Medtech, Space, Food&Beverage, Study, potranno confrontarsi in appositi hub: il Tech Central (250.000 metri quadri nel cuore di Sydney, dove interagiranno università, realtà dell'high-tech e startup), il Westmead Health and Innovation District (che già oggi costituisce uno dei maggiori distretti australiani del settore ricerca/sviluppo/commercializzazione/training in ambito medico) e il Western Sydney Aerotropolis, dove il nuovo

aeroporto internazionale "Nancy Bird Walton" sarà al centro di un distretto di tecnologia avanzata nei settori Aerospace, Aviation e Defence. Tra le opportunità per le aziende italiane anche per quelle del comparto energetico: la NSW Hydrogen Strategy, centrata sull'idrogeno verde, che prevede incentivi governativi sino a un totale di 3 miliardi di dollari australiani, che a loro volta dovrebbero permettere di mobilitare investimenti privati nel settore sino a 270 miliardi di dollari australiani nel corso dei prossimi 30 anni. Le Autorità del Nuovo Galles del Sud auspicano che entro il 2050, l'industria dell'idrogeno verde potrà sostituire quella del carbone, permettendo allo Stato di attuare una transizione sostenibile tra le due tipologie di fonti, in particolare nelle regioni di Hunter e Illawarra. Proprio in queste aree verranno concentrati i benefici in termini di creazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito delle rinnovabili, andando a compensare la progressiva riduzione dell'impiego nel settore estrattivo tradizionale.

Altro obiettivo importante è quello del **rafforzamento dei partenariati internazionali**, al cui scopo è stato istituito il ruolo di Agent General for NSW a Londra. Si tratta del principale rappresentante politico e commerciale del Nuovo Galles del Sud nel Regno Unito, il cui incarico è stato assegnato a Stephen Cartwright, - che in passato è stato CEO della NSW Business Chamber - e che ricoprirà anche il ruolo di Senior Trade and Investment Commissioner dello Stato presso l'UE e Israele.

Cartwright coordinerà una serie di uffici satellite nell'Unione europea, fra cui Parigi e Francoforte. Altri Senior Commissioners sono stati annunciati per le sedi di Mumbai, New York, Shanghai, Singapore e Tokyo.



WWW.CONSSYDNEY.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





SUD AFRICA

IL SETTORE PRIVATO CENTRALE PER IL PIANO INFRASTRUTTURE

La ripresa economica del Paese passa attraverso una maggiore partecipazione degli investimenti privati

Una maggiore efficienza dei trasporti per ridurre il divario nell'accesso ai servizi di base tra centri urbani e aree rurali; un'adeguata fornitura di acqua ed energia a prezzi competitivi, colmando le gravi lacune nell'edilizia sociale; la promozione di una transizione digitale ed energetica, nell'ottica della progressiva decarbonizzazione dell'economia; un crescente interesse per gli investimenti privati, attraverso l'aggiornamento della normativa in tema di partenariati pubblico-privato e appalti; l'elaborazione di una strategia nazionale anticorruzione per attrarre maggiormente gli investimenti privati. Sono queste le principali priorità individuate dal Governo del Sud Africa nel suo ambizioso programma di modernizzazione delle reti infrastrutturali del Paese. Obiettivi che sono stati illustrati dal Presidente Cyril Ramaphosa in occasione del secondo [Simposio sullo sviluppo delle infrastrutture sostenibili in Sudafrica](#) (SIDSSA), che si è svolto il 6 e 7 ottobre scorsi, facendo seguito alla prima edizione tenutasi nel giugno 2020. Si tratta di una piattaforma che riunisce attori attivi nel settore degli investimenti infrastrutturali, uniti attorno all'obiettivo chiave di accelerare un piano di ripresa economica guidato dalle infrastrutture.

Nel suo intervento di apertura, Ramaphosa ha ribadito l'importanza che la realizzazione di infrastrutture moderne in settori chiave (energia, risorse idriche, agroalimentare, trasporti, edilizia sociale, transizione digitale) riveste per la ripresa dell'economia, la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile del Sud Africa. Tra le priorità indicate dal capo dello Stato spicca l'esigenza di rendere più efficienti i trasporti, ridurre il tuttora elevato divario nell'accesso ai servizi di base tra centri urbani e aree rurali (mentre il 90 per cento della popolazione del Gauteng – dove si trovano Pretoria e Johannesburg – vive in media a meno di due chilometri da una strada asfaltata, nelle altre regioni del Paese tale percentuale è non di rado inferiore al 30 per cento), assicurare un'adeguata fornitura di acqua ed energia a prezzi competitivi, colmare le gravi lacune nell'edilizia sociale e promuovere la transizione digitale. Il Presidente ha inoltre indicato nella produzione di idrogeno

verde una via da percorrere per promuovere la transizione energetica e la decarbonizzazione dell'economia sudafricana. Nel soffermarsi sul ruolo determinante degli investimenti privati nell'ambizioso programma di modernizzazione delle reti infrastrutturali del Paese, Ramaphosa ha inoltre annunciato l'**intenzione di aggiornare la normativa in tema di partenariati pubblico-privato e appalti e l'istituzione di un comitato sugli investimenti** che sarà presieduto dalla ministra dei Lavori Pubblici e le Infrastrutture, Patricia de Lille, e che avrà il mandato di elaborare una strategia nazionale anticorruzione.

L'urgenza di attrarre crescenti flussi di investimenti privati per finanziare le opere pubbliche è stata ribadita con forza da Kgosientsho Ramokgopa, Presidente dell'Ente governativo Infrastructure South Africa, il quale ha insistito sul duplice obiettivo di elevare al 30 per cento sia la quota di finanziamenti privati destinati a progetti infrastrutturali sia il rapporto tra gli investimenti in infrastrutture pubbliche e prodotto interno lordo (PIL) nazionale, mobilitando almeno 750 miliardi di rand all'anno (circa 41 miliardi di euro). Per quanto concerne i risultati dell'ultimo anno, Ramokgopa ha indicato che 29 dei 62 progetti approvati in occasione di Sidssa 2020 (per un valore complessivo di circa 120 miliardi di rand, pari a circa 6,6 miliardi di euro) sono in via di realizzazione, alcuni sono stati completati (è il caso, ad esempio, dell'autostrada N1 Winburg Interchange, nella provincia del Free State), mentre per altri 13 l'inizio dei lavori è previsto nei prossimi 12 mesi. Per il 2022, ha annunciato da parte sua la ministra De Lille, l'intenzione del Governo è di varare 55 nuove iniziative per un valore di circa 600 miliardi di rand (pari a oltre 33 miliardi di euro), 440 dei quali dovrebbero provenire da finanziamenti privati. Tra le aree prioritarie individuate spiccano economia verde ed edilizia sociale, con l'auspicio che i relativi appalti contribuiscano a creare 500 mila nuovi posti di lavoro.



Cantiere per la costruzione della nuova tangenziale da Musina Sud a Musina Nord - Sud Africa

Altro obiettivo sul quale sta lavorando il Governo di Pretoria è poi la transizione energetica, con un'enfasi particolare posta sul ruolo dell'idrogeno verde. Come messo in evidenza da Priscillah Mabelane, vice presidente della compagnia Sasol (principale azienda sudafricana del settore chimico ed energetico), **il Sud Africa avrebbe le potenzialità per produrre 400 mila tonnellate l'anno di idrogeno verde e di diventare un importante esportatore a livello mondiale**, ed è proprio a tale scopo che di recente la compagnia ha siglato due memorandum d'intesa: uno con le autorità della provincia del Capo settentrionale per produrre idrogeno verde nella baia di Boegoebaai, l'altro l'Amministrazione della Provincia del Gauteng per sviluppare nelle tre zone economiche speciali di Vaal, Pretoria ed Ekurhuleni il ciclo dell'idrogeno verde destinato a sostenere mobilità e trasporto aereo.

Inoltre, dal settembre scorso l'Agenzia di Sviluppo Tedesca (GIZ) sta finanziando un progetto biennale da 12,5 milioni di euro per promuovere lo sviluppo dell'idrogeno verde in Sud Africa, mentre la Industrial Development Corporation (IDC) ha stanziato 8 miliardi di rand (circa 440 milioni di euro) per finanziare 27 progetti nel settore delle energie rinnovabili (in particolare solare, eolico e fotovoltaico) che con l'obiettivo di mobilitare consistenti investimenti privati aggiuntivi.

Per conseguire gli obiettivi di sviluppo della rete nazionale di infrastrutture indicati dal Presidente Ramaphosa, il Governo del Sud Africa stima che occorreranno almeno 6 mila miliardi di rand (circa 330 miliardi di euro) entro il 2040, con risorse tuttora da reperire pari a circa 2 mila miliardi di rand (circa 110 miliardi di euro), che Pretoria confida possano giungere dal settore privato. A tale scopo, il Governo ha recentemente istituito la piattaforma [Infrastructure South Africa](#) (ISA), con l'obiettivo dichiarato di sbloccare la ripresa economica del Sud Africa post-Covid attraverso una maggiore partecipazione del settore privato nell'ambito dell'ambizioso piano di ricostruzione e ripresa economica. Quest'ultimo delinea un programma infrastrutturale aggressivo, riforme di vasta portata per aumentare la competitività e l'inclusione, misure per catalizzare l'industrializzazione, aiuti per le famiglie e gli individui vulnerabili e un investimento pubblico in programmi per l'occupazione. Un altro intervento prioritario che il Governo sudafricano intende realizzare è quello di promuovere investimenti infrastrutturali e sbloccare mille miliardi di rand (circa 55 miliardi di euro) nei prossimi quattro anni in investimenti infrastrutturali attraverso il Fondo per le infrastrutture recentemente reso operativo. **Verrà infine varata una strategia nazionale mirata a coordinare investimenti nazionali ed esteri e a delineare gli assi di intervento prioritari**, con un focus particolare sulle aree del Paese e le reti settori trascurate dalle politiche di sviluppo degli ultimi anni.



WWW.AMBPRETORIA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO

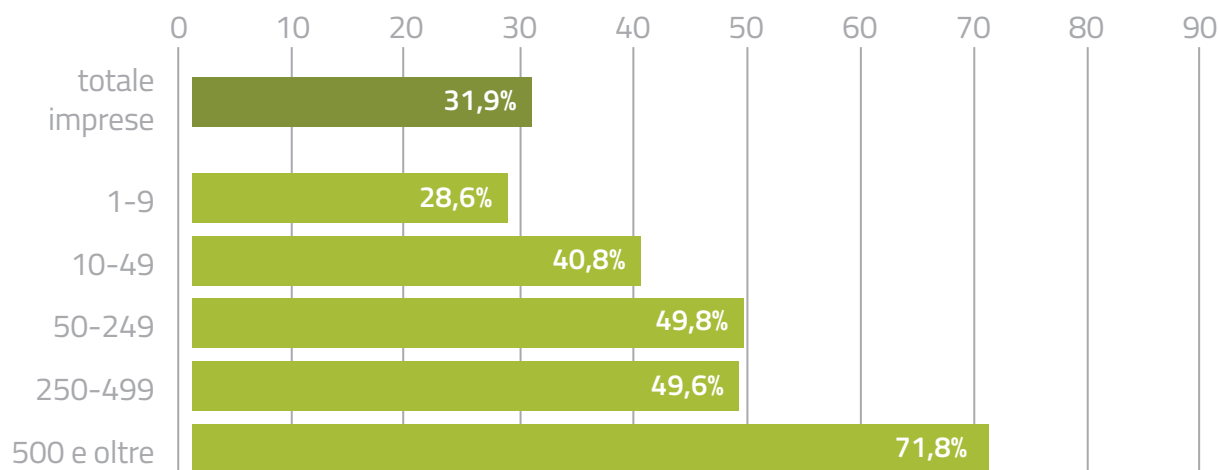




RAPPORTO SYMBOLA LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

La transizione verde rappresenta un'opportunità per le imprese per innovarsi, essere più competitive e sostenibili, contribuendo a ridurre i profili di rischio e affrontare la crisi climatica. E' questo il messaggio contenuto all'interno della dodicesima edizione del rapporto [GreenItaly 2021](#), realizzato da Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica. Il rapporto fotografa lo status delle imprese di fronte alle sfide della sostenibilità. Nel periodo tra il 2016 e il 2020, **441 mila aziende hanno investito in tecnologie e prodotti "green"**, con un'incidenza superiore al 21 per cento nel 2019 e nel 2020.

Distribuzione per dimensione delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2016–2020
(incidenza percentuale)



Fonte: Unioncamere - Fondazione Symbola - GreenItaly Rapporto 2021



Nel quinquennio di riferimento, il 31,9 per cento delle imprese nell'industria e nei servizi ha realizzato eco-investimenti, percentuale che sale al 36,3 nella manifattura. Dal rapporto emerge che gli investimenti nel "green" sono direttamente proporzionali alla dimensione della società e non hanno subito contraccolpi a causa della pandemia.

La pandemia non ha fermato gli investimenti green, perché sempre più imprenditori sono consapevoli dei vantaggi competitivi derivanti dalla transizione ecologica. Tuttavia, oltre la metà delle imprese manifatturiere percepisce questa transizione più come un vincolo che come un'opportunità.

La propensione agli investimenti "green" **conferisce alle imprese un maggiore dinamismo sui mercati esteri che si riflette anche sul maggior numero di posti di lavoro offerti**. Nel 2021, la quota di aziende "eco-investigatrici" esportatrici è del 31 per cento, contro un 20 per cento di quelle che non hanno investito. Nel settore delle imprese manifatturiere, nel 2021 il fatturato delle imprese che hanno investito nel "green" dovrebbe essere più del 14 per cento, a fronte di un 9 per cento per quelle che non hanno effettuato investimenti nel settore. Parallelamente, l'incidenza sull'occupazione è del 6 per cento per le prime e del 4 per cento per le seconde. Anche l'export delle aziende manifatturiere che hanno investito nel "green" potrebbe aver un aumento del 12 per cento, a fronte di un 9 per cento delle aziende tradizionali. Nel 2020, i contratti avviati nell'ambito dei cosiddetti "green jobs" sono stati il 35,7 per cento del totale delle assunzioni.

Sul piano dell'occupazione, l'indagine condotta rivela una crescente domanda di competenze "green". A fine anno gli occupati che svolgono una professione di green job erano pari a 3.141,4 mila unità, di cui 1.060,9 mila unità al Nord-Ovest (33,8 per cento del totale nazionale), 740,4 mila nel Nord-Est (23,6 per cento del totale nazionale), 671,5 mila al Centro (21,4 per cento del totale nazionale) e le restanti 668,6 mila unità nel Mezzogiorno (21,3 per cento del totale nazionale). Secondo le stime, nel periodo 2021-2025, il 38 per cento di professioni richiederà questo tipo di competenze.

PROFESSIONI A MAGGIORE SVILUPPO DI COMPETENZE GREEN



MURATORE GREEN



RESPONSABILE VENDITE A MARCHIO ECOLOGICO



RIPARATORE DI MACCHINARI E IMPIANTI



INSTALLATORE DI RETI ELETTRICHE A MIGLIORE EFFICIENZA



INFORMATICO AMBIENTALE



ESPERTO DEL MARKETING AMBIENTALE



ECODESIGNER



ESPERTO IN GESTIONE DELL'ENERGIA (INGEGNERE ENERGETICO)



CERTIFICATORE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE



INSTALLATORE DI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Fonte: Unioncamere - Fondazione Symbola - GreenItaly Rapporto 2021



Nel periodo tra il 2014 e il 2020, **i posti di lavoro che richiedono competenze "green" sono aumentati del 6,8 per cento**. Dal punto di vista geografico, la Lombardia è la regione con la maggiore concentrazione di imprese eco-investigatrici, quasi 90 mila, pari al 20,3 per cento, del totale nazionale. Tra le regioni più attive il rapporto fotografa la Campania, con poco più di 46 mila unità, pari al 10,4 per cento delle imprese eco-investigatrici del Paese. Il Veneto e il Piemonte sono le altre due regioni che superano quota 40 mila imprese eco-investigatrici. La maggiore propensione agli investimenti nel settore "green" crea maggiore occupazione nel settore della sostenibilità, con la Lombardia che si colloca al primo posto, sia per occupati totali nel comparto (22,6 per cento) sia per incidenza di occupati che svolgono una professione "verde" (16,1 per cento del totale degli occupati).



Per i settori dell'acciaio e dell'alluminio i rifiuti prodotti non sono sufficienti a sostenere la produzione

Il rapporto rileva **l'Italia come leader del riciclo al livello europeo**. Con un riciclo sulla totalità dei rifiuti urbani e speciali del 79,4 per cento, l'Italia ottiene un risultato superiore alla media UE, pari al 49 per cento. Nello specifico, in Europa, seguono la Germania, con il 69 per cento, la Francia, con il 66 per cento, e il Regno Unito, con il 57 per cento. Il riciclo consente un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂ nelle emissioni grazie alla sostituzione di materia seconda. L'Italia conferma la leadership nella riduzione di materie prime per unità di prodotto (-44,1 per cento di materia per unità di prodotto tra 2008 e 2019). Tuttavia, per alcuni settori – acciaio e alluminio – i rifiuti prodotti non sono sufficienti a sostenere la produzione, pertanto il nostro Paese deve ancora far affidamento sull'importazione di materia seconda dall'estero. Il potenziale dell'Italia nella valorizzazione di materia a fine vita emerge anche dal quarto posto al mondo come produttore di biogas – da frazione organica, fanghi di depurazione e settore agricolo – dopo Germania, Cina e Stati Uniti.



Nella filiera del legno arredo il 95 per cento del legno viene riciclato per produrre pannelli per l'arredo

Nella filiera del **legno arredo** già oggi il 95 per cento del legno viene riciclato per produrre pannelli per l'arredo, con un risparmio nel consumo di CO₂ pari a quasi 2 milioni di tonnellate/anno. Nel settore dell'edilizia, grazie agli incentivi statali per l'efficientamento degli edifici, l'occupazione del settore è cresciuta di oltre 132.000 unità fra il 2019 e il 2021. Anche il **settore tessile e della moda**, anche grazie all'impegno dimostrato negli ultimi anni nel monitoraggio della sicurezza chimica dei processi e nell'eliminazione delle sostanze più pericolose, può affrontare le nuove sfide sollecitate dall'economia circolare, attraverso iniziative di ecodesign e della valorizzazione di materiali usati.



L'Industria 4.0 accompagna la transizione digitale green, ripensando i processi di progettazione e produzione dei prodotti e componenti meccanici, e studiando le migliori soluzioni per allungare il ciclo di vita degli impianti. Per esempio, il settore dell'**automotive**, con un fatturato di oltre 106 miliardi, pari al 6,2 per cento del PIL, ha visto un incremento esponenziale della produzione di auto elettriche e ibride, passate dallo 0,1 per cento nel 2019 al 39,5 per cento nel primo trimestre 2021.



Nel settore agricolo è stato ridotto del 32 per cento l'uso dei prodotti fitosanitari

Nel **settore agricolo** è stato ridotto del 32 per cento l'uso dei prodotti fitosanitari tra il 2011 e il 2019 e una quota di emissioni per unità di prodotto nettamente inferiore a quella delle principali economie europee si conferma il più green d'Europa. L'Italia è prima anche nel biologico, con il più alto numero di aziende impegnate – oltre 80mila – e una superficie coltivata a biologico aumentata del 79 per cento negli ultimi dieci anni.

Sebbene dal rapporto emerga chiaramente il vantaggio di votarsi al "green" non mancano le reticenze da parte delle imprese, dovute a una molteplicità di ragioni. In particolare, il 33,6 per cento delle imprese riscontra difficoltà a ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche, il 29 per cento ha poche informazioni e scarsa conoscenza sulle agevolazioni pubbliche a sostegno degli investimenti, mentre il 25,7 per cento ha poche informazioni o scarsa conoscenza sugli effetti positivi degli investimenti nella sostenibilità ambientale sulla competitività e il 21,4 per cento ha risorse economiche limitate o addirittura assenti da dedicare a questo tipo di investimenti. Pertanto, il rapporto suggerisce una serie di azioni per dare spinta a questa trasformazione delle imprese tra le quali: migliorare le competenze, creare norme ad hoc e semplificare gli aspetti burocratici.



Leggi il Rapporto GreenItaly 2021, realizzato da Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica.





IL PROGETTO TENDER PLUS PER PORTARE LE PMI ALL'ESTERO

Programmi diversificati per partecipare alle gare d'appalto internazionali

Le piccole e medie imprese italiane, in particolare le microimprese, possono trovare un sostegno nell'ambito dell'internazionalizzazione e nella partecipazione ai processi di procurement multilaterale. Il progetto Tender Plus, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Agenzia ICE, mira infatti ad accompagnare le PMI che operano o desiderano conoscere e approfondire il mercato delle gare d'appalto internazionali, con l'obiettivo di rafforzare la loro capacità competitiva delle imprese. Tramite tre linee di intervento, Tender Plus intende promuovere le capacità delle PMI italiane, fornendo assistenza e formazione. Il punto di partenza alla base del lancio di Tender Plus è il potenziale di numerose PMI per avere successo nel contesto del procurement multilaterale. Alcuni elementi vanno però a creare una "barriera" alla partecipazione, in particolare per le microimprese, scoraggiate per le difficoltà nella comprensione dei bandi di gara, per gli adempimenti burocratici richiesti, dalla dimensione e dall'importo spesso troppo elevati dei progetti pubblicizzati e, non ultimo, dalla mancanza di partner locali con cui portare avanti un eventuale progetto. Anche la percezione - erronea - che i contratti dell'Unione europea e delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS) possano essere conseguiti solo da grandi realtà imprenditoriali porta a una mancata partecipazione da parte di alcune PMI. Le opportunità per queste aziende sono invece molteplici: Tender Plus è stato disegnato esattamente per invertire questa tendenza e fornire maggiori strumenti alle piccole e micro imprese italiane per aggiudicarsi i bandi internazionali. Le ragioni per partecipare alle gare di appalto internazionali sono molteplici: passando dal ritorno economico; l'opportunità di costituire delle reti di collaborazione transnazionali; l'inserimento in liste qualificate di fornitori; il prestigio e l'accrescimento delle referenze e l'esperienza internazionale.



Tender Plus è articolato su tre le linee di intervento:

TENDER LAB

Volto a fornire formazione gratuita allo scopo di migliorare le conoscenze specifiche e a sviluppare le competenze necessarie per operare con successo nelle gare internazionali. Il progetto Tender Lab - In Gara con Noi, che ha visto una prima edizione nel 2018, si ripropone oggi con contenuti rinnovati e percorsi formativi integrati e diversificati: 7 unità formative con 19 video lezioni che offrono una panoramica completa sul mondo delle gare internazionali per Servizi, Forniture di beni e Lavori. Materiali di approfondimento, test di autovalutazione e attestati di partecipazione completano l'offerta formativa interamente fruibile attraverso la piattaforma di e-learning dell'Agenzia ICE, Train2Markets.

TENDER PASS

TenderPASS è frutto di un esclusiva partnership tra Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Agenzia ICE e DevelopmentAid e fornisce accesso illimitato e gratuito per 24 mesi alla più completa ed esaustiva piattaforma di gare internazionali multilaterali. DevelopmentAid (developmentaid.org) è tra le piattaforme leader mondiali per la pubblicazione e diffusione di tender e bandi di gara multilaterali. Su DevelopmentAid è possibile trovare non solo tutti i bandi di gara e tender indetti dalle Banche Multilaterali di Sviluppo (dalla World Bank alla AIIB), Agenzie ONU, Istituzioni Europee (Europaid), Istituzioni Bilaterali (USAID, JITCO, KfW) Fondazioni private (Gates Foundation) ma anche informazioni e strumenti di intelligence relativi a progetti nella pipeline, CV di consulenti in oltre 150 paesi del mondo, nome e contatti delle società che si sono aggiudicate i contratti per proporvi come subfornitori ed accesso alla lista di società sanzionate (black-listed) dalle principali agenzie di sviluppo internazionale.

Tender Pass è rivolto alle piccole e micro imprese italiane (con meno di 10 milioni di euro di fatturato e meno di 50 occupati) che operano nei settori dei trasporti, energia, costruzioni, ingegneria, meccanica, elettronica, vocational training, restauro, servizi di consulenza, servizi informatici, architettura, turismo, medicale/ospedaliero, nation building e simili. L'accesso alla piattaforma DevelopmentAid.org sarà illimitato e gratuito fino al 1 ottobre 2023. Oltre tale data, le imprese che lo desiderano, potranno rinnovare l'abbonamento a DevelopmentAid a proprie spese, con uno sconto del 20 per cento. Per scoprire i dettagli e le modalità di richiesta del servizio, consultare il sito dedicato: <https://www.ice.it/it/settori/organismi-internazionali/tender-pass>.

TENDER DESK

Un servizio studiato per garantire alle aziende italiane l'assistenza necessaria dalla redazione e nell'elaborazione dei bandi di gara internazionali. Il servizio prevede 3 desk dislocati presso le maggiori banche multilaterali di sviluppo:

- European Investment Bank (EBI) - Desk-EuropeAid@ice.it
- African Development Bank (AfDB) - Desk-Afdb@ice.it
- Asian Development Bank (ADB) - Desk-Adb@ice.it

Si tratta di un'opzione strategica rilevante per cogliere occasioni di crescita e di sviluppo a livello internazionale.

simest 
gruppo cdp

PROROGATA AL 31 MAGGIO 2022 L'ATTIVITÀ DEL FONDO 394/PNRR



Prorogato al 31 maggio 2022 il termine per la presentazione, da parte delle PMI, delle domande di accesso ai finanziamenti del Fondo 394/PNRR, strumento pubblico a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, finanziato dalle risorse europee NextGenerationEU, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il Fondo, gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nasce per favorire la transizione digitale ed ecologica delle PMI a vocazione internazionale. Dotato inizialmente di €1,2 miliardi, ha ancora a disposizione circa €360 milioni da utilizzare per la trasformazione delle attività in senso sostenibile e la crescita all'estero del tessuto produttivo nazionale. Le agevolazioni rimangono invariate: fondo perduto fino al 25% e tasso agevolato pari – ad oggi – allo 0,055%. Condizioni che diventano ancora più vantaggiose per le aziende con almeno una sede operativa nel Mezzogiorno: risorse dedicate e ancora quota a fondo perduto fino al 40% dell'importo complessivo del finanziamento.

Dal 28 ottobre, data di apertura del portale, sono stati richiesti dalle PMI quasi €840 milioni di finanziamenti, di cui più del 30% proveniente da imprese del Mezzogiorno.

PER APPROFONDIRE



NOVEMBRE 2021

LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: ROMANIA	Azienda: Ansaldo Nucleare e Reinvent Energy	Progetto: Progettazione, approvvigionamento, installazione e messa in servizio dell'impianto sperimentale di Athena	Valore: circa 20 milioni EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: BRASILE	Azienda: Saipem	Progetto: Sistema sottomarino basato su riser rigidi relativo al progetto Búzios 7, per lo sviluppo del giacimento pre-salt situato a circa 200 chilometri al largo della costa dello stato di Rio de Janeiro	Valore: N.D.
	Settore: TLC	Paese: BRASILE	Azienda: TIM Brasil	Progetto: Aggiudicazioni di 4 lotti delle frequenze disponibili nell'ambito della gara 5G	Valore: 1 miliardo EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: AUSTRALIA E MAR NERO	Azienda: Saipem	Progetto: Attività di trasporto e installazione (T&I)	Valore: 600 milioni USD
	Settore: PETROLCHIMICO	Paese: EMIRATI ARABI UNITI	Azienda: Gruppo Maire Tecnimont	Progetto: Tre contratti per lavori e servizi di "engineering, procurement & construction" (EPC) con Abu Dhabi Polymer Company-Borouge (joint venture ADNOC e l'austriaca Borealis) per la quarta fase di espansione del complesso di poliolefine di Ruwais (Borouge 4)	Valore: 3,5 miliardi USD



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Nicoletti



Collaboratori di redazione del MAECI
**Cristiana Alfieri, Massimo Baldassarre,
Federico Castelli, Paola Chiappetta, Sonia
Lombardi**

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti
www.agenzia-nova.com
redazione@agenzia-nova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

